



Una sola richiesta: «#assegnounico»

di Roberto Comparetti

Un antico adagio recita che «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire». Dopo la manifestazione del Forum Famiglie lo scorso 17 ottobre a Montecitorio, con decine di passeggeri e seggioloni vuoti in segno di protesta contro le carenze nelle politiche familiari, la constatazione è che a pochi importi realmente delle grandi difficoltà che sta vivendo la famiglia.

Nonostante l'inverno demografico che interessa il nostro Paese, con i problemi legati alla costante crescita del saldo negativo, il Parlamento e il Governo sembrano orientati ad un nuovo rinvio rispetto ai provvedimenti annunciati in tema di sostegno alla genitorialità. «La denatalità non riguarda solo la politica - scrive su Facebook Gigi De Palo, presidente del Forum della Associazioni familiari - ma anche il mondo delle imprese, dei sindacati, delle banche, dei media». «Senza una riforma strutturale della fiscalità familiare - prosegue - non si va da nessuna parte. Senza bambini crolla tutto e questo non dovrebbe preoccupare solo il Forum delle Associazioni Familiari».

Il Forum chiede un assegno unico di 250 euro al mese a figlio, incorporando le ri-

sorse stanziare per le detrazioni. «L'assegno unico va fatto subito - chiede De Palo - se aspettiamo un altro anno rischiamo di perdere (nel saldo tra morti e nuovi nati) una città come Reggio Emilia, 100mila giovani laureati che se ne vanno all'estero a realizzare i loro sogni lavorativi e familiari».

Nel giugno del 2018 papa Francesco, ricevendo il Forum delle famiglie a 25 anni dalla fondazione, disse loro. «L'obiettivo di un più forte sostegno alle famiglie e di una loro più adeguata valorizzazione, va raggiunto attraverso un'instancabile opera di sensibilizzazione e di dialogo. Il pieno riconoscimento e l'adeguato sostegno alla famiglia dovrebbero rappresentare il primo interesse da parte delle Istituzioni civili, chiamate a favorire il costituirsi e il crescere di famiglie solide e serene, che si occupino dell'educazione dei figli e si prendano cura delle situazioni di debolezza».

Un richiamo che a quanto pare fa fatica ad essere recepito se, come pare, diventerà realtà il rinvio al prossimo anno dell'assegno unico. Secondo Gigi De Palo la protesta dei giorni scorsi e l'insistenza hanno una sola ragione. «Chiediamo l'assegno unico perché crediamo possa essere

la riforma strutturale capace di cambiare il Paese. Mettendo nelle tasche delle famiglie italiane più risorse andiamo a sostenere i consumi e a far vivere loro più dignitosamente. Una famiglia non nasconde questi soldi sotto al materasso, ma va a mangiare la pizza, compra una macchina più grande e vive in maniera più dignitosa». Per il Forum l'assegno sarebbe uguale per tutti, salvo ridursi per i redditi molto alti, sull'esempio di analoghe misure in altri Paesi europei.

La partita è ancora tutta da giocare e, come dice ancora Gigi De Palo, «noi ci proviamo fino alla fine. Consapevoli delle grandi difficoltà e senza inutili polemiche, ma con la determinazione di madri e padri preoccupati e stanchi».

Un economista come Matteo Rizzoli conferma la bontà della richiesta del Forum. «Al centro dell'assegno unico non c'è il reddito, ci sono i figli. Per questo la nostra proposta di #assegnounico universale è da sempre del tutto svincolata da criteri che lo farebbero decrescere linearmente in base al reddito di chi guadagna di più all'interno del nucleo familiare».

Allora perché no all'#assegnounico?

© Riproduzione riservata

In evidenza

2

Vocazioni: parlano i due Rettori

Don Antonio Mura, alla guida del regionale e don Riccardo Pinna, rettore del Seminario diocesano, raccontano del lavoro che li attende



Territori

3

Suor Nicoli: festa nel quartiere

Domenica sera la Messa presieduta dall'Arcivescovo nella chiesa di Sant'Eulalia, nel cuore del rione Marina



Diocesi

4

Don Francesco Alba prete da 70 anni

Il sacerdote oggi vive a Udine. Nella nostra diocesi ha guidato le comunità di Domusdemaria, Ballao, e Sant'Eusebio



Regione

9

Sono 59mila i sardi che chiedono cibo

I dati forniti da Coldiretti nella Giornata mondiale dell'Alimentazione. Ancora troppi i minori che patiscono la fame



Cultura

11

Teatro S. Eusebio: presidio culturale

Grazie alla disponibilità dell'omonima parrocchia a Is Mirrionis è attivo un importante luogo di aggregazione



Quei morti che nessuno ha ricordato

Lo sfogo di uno dei sub della Marina, impegnato nel recupero dei corpi dall'imbarcazione affondata lo scorso 12 ottobre a largo di Lampedusa, ha forse provocato un sussulto in qualche persona, non di più.

Quei morti non hanno attirato l'attenzione della gente, neanche di fronte alla conferma che il corpo di un bimbo piccolissimo fosse stato trovato abbracciato a quello della giovane madre, così come altri corpi di minori giacevano sul fondo. Nessuno o quasi si è mostrato sdegnato di fronte a quelle morti, così come era palese l'assenza di rappresentanti politici ai funerali celebrati sull'isola siciliana. Siamo diventati oramai indifferenti alla morte degli altri, troppo rinchiusi nelle nostre certezze, nelle nostre comodità, o nei nostri problemi quotidiani, tanto da non mostrare alcuna pietà (intesa nel suo significato etimologico di commossa e intensa partecipazione che si prova nei confronti di chi soffre). Quei morti, al di là delle solite e inutili diatribe social o televisive, hanno un nome e cognome: si tratta di persone che non meritavano l'indifferenza. È questo il veleno che viene sparso a piene mani per un proprio tornaconto, non solo politico. Si tratta di egoismo individuale e collettivo alla quintessenza.





LA CAPPELLA DEL SEMINARIO REGIONALE

Il sacerdote è un uomo capace di creare relazioni

Sabato l'inaugurazione dell'Anno seminariale con la Messa. Sono 52 i seminaristi, 6 in propedeutica

DI ROBERTO COMPARETTI

Quindici nuovi ingressi e sei giovani nella comunità propedeutica.

Sono i numeri che si registrano all'inizio del nuovo anno nel Pontificio Seminario regionale sardo. «Buona parte dei nuovi ingressi - sottolinea il rettore don Antonio Mura - si attesta nella fascia di età 19-22 anni, ci sono alcuni adulti, dai 35 anni in su, abbiamo

anche un 52enne e pure un brasiliano che inizia il suo percorso formativo qui tra noi».

Una buona parte dei giovani arriva dai Seminari minori, che stanno dando buoni segnali in termini di accoglienza e formazione. «Lo si nota - ricorda il rettore - nei seminaristi che manifestano una certa abitudine alla vita comunitaria. Si aggiungono poi i seminaristi che provengono dalla Comunità propedeutica. Insomma c'è molta varietà. I nuovi arrivati si sono già inseriti nel contesto comunitario».

Un cambiamento ha caratterizzato l'inizio dell'anno. «Abbiamo voluto fare gli esercizi spirituali a settembre - riprende il Rettore - a conclusione della sessione esti-

va degli esami e prima di iniziare l'anno seminaristico. Questa scelta ha regalato un'interessante nota all'avvio dell'anno».

Nel progetto educativo per il 2019-2020 è stato ripreso il tema della missione, che caratterizza l'Ottobre missionario straordinario indetto dal Papa. «Il tema della missione e del battesimo - dice don Mura - riguarda tutti i battezzati, e quindi nello specifico anche i seminaristi, che sono orientati verso il ministero ordinato. Nel progetto educativo è previsto un percorso di formazione per gruppi: la comunità del Seminario è divisa in un primo biennio, primo e secondo anno, un secondo biennio, terzo e quarto anno, e un quinto anno, che

ha un suo percorso specifico. Ci sono poi i percorsi specifici per ogni seminarista che ha terminato il quinquennio. Ogni settimana negli incontri di formazione si tiene conto di diversi aspetti. C'è un orientamento verso un ministero ordinato, con una forte attenzione alla maturazione umana e cristiana della persona. Siamo convinti che non si può avere un presbitero senza la formazione umana, graduale, equilibrata, capace di relazioni mature con le persone e con le storie che, di volta in volta, si è chiamati a vivere. In questo il Seminario ha un percorso ben delineato. La stessa vita comunitaria costituisce poi uno strumento di formazione: con il gruppo di oltre 50 seminaristi, i sacerdoti, le suore e le persone che in diversi modi vivono la realtà del Seminario, si creano delle dinamiche, che poi diventano laboratoriali, con la possibilità di sperimentare relazioni a tutti i livelli, permettendo così una verifica della capacità relazionali di ciascuno. Il sacerdote è un uomo di relazione».

Se la Facoltà porta avanti un percorso formativo di carattere teologico e filosofico, il Seminario cura l'aspetto della formazione umana verso il presbiterato, con un'attenzione al servizio nelle parrocchie, spesso non in quelle di cui sono originari i seminaristi. «Quest'ultima esperienza - conclude il Rettore - è importante perché permette ai seminaristi di mettersi in gioco e di capire modelli ecclesiali e umani. Il Seminario da un lato è dunque un'esperienza ecclesiale particolare, dall'altro un'esperienza ecclesiale che deve relazionarsi con il resto della Chiesa e del mondo».

© Riproduzione riservata

PARLA DON RICCARDO PINNA, NUOVO RETTORE DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

È iniziata una bella avventura

Nuovo anno per il Seminario Arcivescovile, di cui quest'anno si celebra il 60mo anniversario, e della pastorale vocazionale diocesana. Dallo scorso 7 giugno, don Riccardo Pinna guida i due servizi.

Come vivi questa nuova esperienza da rettore del Seminario arcivescovile e direttore della pastorale vocazionale?

Una bella avventura nella quale il principale protagonista è proprio Lui, il Signore Gesù, che ci chiama a partecipare della sua missione «Andate in tutto il mondo è fate

mie discepoli tutte le nazioni». Lavorare per le vocazioni implica una grande responsabilità. Ne va del futuro della Chiesa. In questo posso contare sulla preziosa collaborazione del vice rettore, e direttore della pastorale giovanile, don Francesco Deffenu e degli animatori della pastorale vocazionale. Sono cinque i seminaristi del minore e sei i giovani dell'Anno Propedeutico, cammino che ben si inserisce negli itinerari previsti all'ingresso nel Seminario Regionale Sardo.

Come si svilupperanno le attività di questo nuovo anno, sia

del seminario che dell'ufficio di pastorale vocazionale?

Hanno già preso il via le attività dell'Adorazione diocesana vocazionale mensile presso la chiesa di sant'Antonio di via Manno a Cagliari, ogni prima domenica del mese e quella denominata "Walk in progress", rivolto ai preadolescenti.

Il 4 novembre il Seminario arcivescovile festeggia il 60mo anniversario e sarà l'occasione per inaugurare anche i nuovi spazi del Centro Sportivo "Pier Giorgio Frassati". L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, vivremo la Giornata del Seminario e il 3 maggio 2020 la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. La Giornata diocesana Ministranti 2020, sarà il 25 Aprile. Vorremo rilanciare l'Associazione Diocesana ministranti, con un percorso tematico da coniugare con le attività già proposte dalle rispettive parrocchie. I "Weekend vocazionali" per i ragazzi dai 14 ai 18 anni, prevedono un percorso vocazionale mensile, attraverso esperienze di vita comune e condivisione presso il Seminario. Attenzione particolare sarà dedicata alle comunità con la

"Giornata Vocazionale Parrocchiale", dove l'equipe si rende disponibile a proporre, in accordo coi parroci, una fine settimana di animazione. Spazio all'iniziativa del "Monastero Invisibile" e dei "Gruppi di Preghiera per le Vocazioni" nelle parrocchie, valorizzando quelli già presenti e promuovendone di nuovi, sostenendo l'impegno con la distribuzione di materiale per la riflessione, la catechesi, l'animazione vocazionale e la preghiera. Il calendario di tutti gli appuntamenti è reperibile sul sito www.vocazionecagliari.it.

Pastorale Vocazionale, Giovanile e Universitaria. Si lavora assieme, con quali obiettivi?

Spero vivamente di creare sinergia con le altre che pastorali. Credo fortemente che il tema vocazionale sia strettamente legato all'animazione di questi ambiti prettamente giovanili. Sono certo che tutti ci sono vicini con la preghiera e con l'incoraggiamento, a partire dai sacerdoti e i parroci della nostra diocesi, da sempre attenti alla realtà del Seminario e alle vocazioni.

Fabio Figus

© Riproduzione riservata



L'EQUIPE FORMATIVA, CON L'ARCIVESCOVO E I SEMINARISTI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, CMV,
Furio Casini.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Meconcelli, Fabio Figus,
Marta Lao, Alberto Macis,
Mario Girau, Claudio Chessa,
Paoletta Meloni, Franco Colombo,
Andrea Matta, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 23 ottobre 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Il quartiere di Marina in festa per suor Nicoli

Con la Messa presieduta dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, e la processione di ritorno della reliquia (nella foto) della beata Suor Giuseppina Nicoli da sant'Eulalia all'asilo della Marina, si sono conclusi domenica scorsa i festeggiamenti in onore della suora de «is piccioccus de crobu», iniziati giovedì con la processione dall'Asilo verso la parrocchia, con la quale ha preso avvio il triduo in preparazione alla festa. La Messa vespertina delle 19 di giovedì è stata presieduta dal salesiano Simone Calvano, parroco di San Paolo a Cagliari, quella di venerdì dal vincenziano Bruno Gonella, parroco della Medaglia Miracolosa, sempre in città e sabato dal gesuita Antonio Baronio, della chiesa di san Michele, in via Ospedale.

La celebrazione della festa di suor Nicoli è per i suoi «figli», ragazzi aiutati e sostenuti dalla religiosa, occasione di rientro nel quartiere. Per la comunità delle Figlie della Carità, a 11 anni dalla beatificazione,

rappresenta invece il modo per ricordare una consorella che si è particolarmente distinta nel servizio agli ultimi, come ha fatto anche suor Teresa Tambelli, anch'essa così attenta in vita ai più poveri della città, specie i minori che vivevano per le strade di Marina e ai quali ha dedicato buona parte della sua vita.

A. M.

© Riproduzione riservata



NEL PAESE È PRESENTE UNA CHIESA DEDICATA AL SANTO

La reliquia di San Saturnino a Ussana

Si rinnova l'appuntamento a Ussana con la festa di san Saturnino. Patrono della città di Cagliari, è anche co-protettore del paese. Alla periferia orientale del paese, circondata dall'omonimo sagrato, si trova l'antica chiesa edificata dai padri Vittorini nel dodicesimo secolo.

Dopo la basilica cittadina, è l'unica, nel territorio diocesano, a essere dedicata al martire cagliaritano.

Al momento la piccola chiesa non è aperta al culto, in attesa che si completino i lavori di restauro avviati dopo il pericolo di crollo accertato pochi giorni dopo il 30 ottobre del 2002.

I festeggiamenti di quest'anno sono arricchiti dall'arrivo della reliquia del santo. Concessa dal parroco della Cattedrale di Cagliari, viene portata in processione il 26 ottobre dalla piazza Municipio, scelto come punto di raduno, verso la chiesa parrocchiale, dove è prevista la celebrazione eucaristica.



LA CHIESA DI SAN SATURNINO A USSANA

Mentre, alla sera, nel sagrato di san Saturnino è previsto un momento di animazione a cura dell'Oratorio parrocchiale.

I festeggiamenti continuano il giorno seguente con la Messa alle 18.30 e la processione della reliquia verso la chiesa di San Saturnino, dove giungono i pellegrini che prendono parte al cammino dedicato al santo, che, idealmente, congiunge Isili,

la cui chiesa parrocchiale è dedicata al martire, con Cagliari.

Il 30 novembre, memoria liturgica di san Saturnino, si concludono i festeggiamenti con la processione per le vie di Ussana, prevista alle 17.30, seguita dalla Messa presieduta da don Marco Puddu, parroco di Villaspeciosa.

Andrea Pala

© Riproduzione riservata

Oratorio di Poggio dei Pini: si riprende

Domenica scorsa l'inaugurazione con il cambio dei responsabili

È proprio al termine del mese missionario, che l'Oratorio Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini comincia invece la sua missione con la grande festa di inaugurazione.

La giornata di domenica scorsa è iniziata, come di consueto, con l'animazione della messa. Durante la celebrazione il coordinatore Sergio Arizio ha lasciato il mandato a noi group leader che lo scorso anno abbiamo seguito i vari gruppi, insieme a me ci saranno Francesca Pantaleo e Federico Vitiello. «Dopo quattro anni - spiega Sergio, coordinatore dal 2015 - è il momento di lasciare spazio a nuove idee e progetti, penso che il cambiamento sia necessario in ogni realtà. Il mio obiettivo era creare un oratorio in uscita, sono sicuro che i ragazzi riusciranno a porsi e a raggiungere traguardi sempre nuovi, con il sostegno della validissima squadra animatori che si è costruita in questi anni».

La giornata si è poi svolta fra giochi e attività con tema «Mission I'm Possible». «È un modo - racconta Francesca Pantaleo - per cominciare a muovere i primi passi nel progetto che Dio ha previsto per il nostro oratorio. La nostra missione, che potrebbe sembrare impossibile, è Lui a renderla possibile. Vogliamo partire da noi stessi, facendoci piccoli missionari nelle Sue mani».

Dopo il pranzo per bambini e ragazzi ci si è spostati per partecipare alla «Festa dell'Albero», iniziativa proposta dalla Società Cooperativa di Poggio dei Pini, con l'obiettivo di arricchire il patrimonio verde e promuovere pratiche e stili di vita ecosostenibili.

«In una realtà come la nostra - aggiunge Federico Vitiello - piccola ma ricca di diverse associazioni, riteniamo fondamentale la collaborazione e l'in-



LA MESSA DI INAUGURAZIONE

contro, due elementi senza i quali Poggio dei Pini non sarebbe la comunità che è oggi e che vogliamo impegnarci a servire. Penso che il lavoro di Sergio sia stato fondamentale in questo processo di inclusione. Se l'oratorio rappresenta oggi una delle realtà aggregative della vita poggina di questo dobbiamo ringraziare chi ci ha preceduto e i vari parroci che non hanno mai smesso di sostenerci e incoraggiarci». Per l'Oratorio Di Poggio dei Pini comincia insomma non solo un nuovo anno, ma una nuova pagina della sua storia, in continuità con il passato ma con un nuovo sguardo al futuro, con la sicurezza che qualsiasi cosa il Signore abbia previsto sarà una missione possibile.

Marta Lao

© Riproduzione riservata

Santa Maria è «Sa festa manna» che anima la comunità sanvitese

Con la consueta processione de «Sa torrada de Santa Maria» si sono conclusi i riti per Santa Maria, la festa maggiormente sentita dai fedeli di San Vito.

Una festa che richiama numerose persone del circondario ma che rappresenta l'occasione per i tantissimi emigrati del centro del Sarrabus di far rientro in paese.

Una festa particolare, quella di quest'anno, anche per il neo parroco, don Pasquale Flore, alla guida della comunità da poco più di un mese. Il Comitato, che organizza gli appuntamenti in calendario, ha lavorato tanto per rendere i giorni dei festeggiamenti momenti di profonda fede e sana aggregazione. Tra i riti religiosi più sentiti la preghiera dei bambini del catechismo nella chiesa di Santa Maria, la processione in «Orrea», la zona nei pressi della chiesa che porta il nome della Vergine e la processione de «Sa Azziara», con la quale il simulacro lascia la parrocchia per essere portato verso la chiesa nella parte alta del paese. Diversi gli appuntamenti con spettacoli musicali e teatrali che hanno animato le serate di festa, in un clima familiare.

(Foto Comitato Santa Maria San Vito)

A. M.

© Riproduzione riservata



■ Ordinazione diaconale

Sabato, alle 18, nella chiesa di sant'Elena a Quartu, è prevista l'ordinazione diaconale di fra Gianluca Busonera, appartenente all'ordine dei frati francescani minori.

Il giovane quartese presta il suo servizio nella comunità dei frati di San Mauro a Cagliari, dopo il periodo di formazione ad Assisi

■ Incontri famiglie

Venerdì 25 ottobre, alle 17.30, nei locali del Centro Italiano Femminile di via Jenner 15 a Cagliari, conferenza sul tema: «Anno Domini MCDI. L'alba dell'Umanesimo», relatore il professore Franco Masala. L'iniziativa è curata dai Convegni di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia.

■ San Saturnino

Mercoledì 30 ottobre si rinnova l'appuntamento nella basilica paleocristiana di san Saturnino con la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, Arrigo Miglio, in occasione della memoria liturgica del santo patrono della città di Cagliari. Alle 10 l'Ora Terza nella chiesa di san Lucifero e alle 10.30 la Messa nella basilica del Santo.

■ Corso Cism - Usmi

Domenica 10 novembre, dalle 9 alle 17, nella Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re in via Scano a Cagliari, corso formativo per giovani religiose e religiosi Cism Usmi, sul tema «Le virtù cardinali nella Vita Consacrata». Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, docente di Filosofia morale alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

BREVI

Orchestra «Wendt»

Sabato 26 ottobre alle 18, nella Sala Teatro Rio San Gerolamo a Capoterra, in occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale dell'Università della Terza Età, l'Orchestra da camera «Wendt», diretta dal maestro Raimondo Mamelì, propone alcuni capolavori del periodo barocco, tra cui concerti per violino, e per flauto e orchestra di Vivaldi. Solisti: Luca Tosini (violino) e Marina Onidi (flauto).

Il 30 ottobre invece sempre alle 18 ma Carbonia, presso il Teatro di Bacu Abis, in occasione dell'inaugurazione di «SulciScienza 19, Terza Edizione del Festival della Scienza del Sud Sardegna», «Unisulky Università Popolare Del Sulcis», la stessa Orchestra eseguirà la Sinfonia n. 1 in do maggiore opera 21 e la Sinfonia n. 7 in la maggiore opera 92 di Ludwig van Beethoven. Fondata nel 2017 da Raimondo Mamelì, l'Orchestra da camera «Wendt» è composta da giovani professionisti.

San Paolo

Nella parrocchia di San Paolo, sempre devota al Santo patrono della città di Cagliari, San Saturnino, il 30 ottobre, al termine della Messa delle 19, è prevista la lettura dell'«Oratorio in onore di San Saturnino Patrono della città di Cagliari». Un compendio della antichissima «Passio», della «Legenda» e dell'Inno che narra della breve vita del giovane Santo, del Suo martirio e del contesto storico nel quale la vicenda si svolse.

Don Francesco Alba prete da 70 anni

Il sacerdote, per anni parroco in diocesi, ha raggiunto l'importante traguardo

DI MARIO GIRAU

Per ora è l'unico esponente del clero cagliaritano ad aver tagliato il traguardo di 70 anni di sacerdozio. Don Francesco Alba, infatti, non ha ancora 23 anni quando, il 15 agosto 1949, nella cattedrale di Iglesias monsignor Giovanni Pirastu gli conferisce l'ordinazione presbiterale. Una cammino sacerdotale iniziato e svolto prevalentemente in trasferta. «Orfano» del vescovo di Cagliari - monsignor Ernesto Maria Piovella era morto il 18 febbraio precedente e monsignor Paolo Botto, eletto nuovo arcivescovo il primo agosto 1949, sarebbe stato consacrato il 2 ottobre successivo - il diacono di Villasalto il giorno di ferragosto di 70 anni fa raduna genitori, fratelli e amici a Iglesias per l'inizio del suo sacerdozio. Poi 20 anni in diocesi, in prima linea, parroco più giovane della Chiesa cagliaritano. Dal 1968 cappellano militare e 51 anni a Udine.

Don Alba ha festeggiato le «nozze di ferro» nella città friulana, in silenzio con una puntata nella parrocchia di san Marco, dove collabora dopo aver chiuso nell'armadio la talare con le stellette. «È il momento della preghiera più intensa. Prego perché il Signore mi usi tanta misericordia e completi e perfezioni quel poco di buono che posso aver fatto a Domusdemaria, Ballao e Cagliari», dice al telefono l'anziano sacerdote, ricordando le tappe del ministero sacerdotale nella nostra diocesi. «Parroco con l'attributo iniziale della "prov-

visorietà" - dice don Alba - perché per ben tre volte monsignor Botto mi ha mandato nelle parrocchie per tamponare un'emergenza». Pagine di cronaca diocesana si riaprono nella memoria dell'anziano sacerdote. Uno dei primi problemi sul tavolo del nuovo arcivescovo Paolo Botto è dare un parroco alla chiesa di Domusdemaria. Don Francesco Alba è privo di incarichi, attende di essere inviato a Roma per studiare Diritto Canonico alla Lateranense. «Va' tu provvisoriamente», ordina l'arcivescovo. «Una provvisorietà lunga quasi sei anni», commenta l'anziano sacerdote. «Sempre provvisoriamente mons. Botto mi manda a sostituire don Cerina, a Ballao. Vi sono rimasto tre anni». Sarebbe dovuta essere «provvisoria» anche la destinazione a Sant'Eusebio, «dettata esclusivamente da adempimenti burocratici, è durata dieci anni, con una particolarità - dice don Alba - sconosciuta a molti: la mia nomina non è mai stata accompagnata da relativo decreto arcivescovile». Il ministero a Sant'Eusebio è nato quasi per caso. «Nel 1958, lasciata Ballao, collaboro nell'Ufficio tecnico della Curia. L'Arcivescovo mi chiede di istruire la pratica per la fondazione di una nuova parrocchia nella zona di Is Mirrionis fino ad allora propaggine di quella della "Medaglia Miracolosa", in piazza San Michele. Completata la documentazione da inviare al Ministero dell'Interno, organismo al quale doveva esserne data comunicazione, la presentai a monsignor Botto per



DON FRANCESCO ALBA

la firma. «Eccellenza - dissi all'Arcivescovo - manca solamente il nome del parroco». «Per adesso - dice Botto - mettilci il tuo. Poi si vedrà».

«Provvisorietà» durata quasi dieci anni, che coinvolge e assorbe interamente don Alba, che in questa avventura pastorale riversa la sua visione di Chiesa. «Ero profondamente convinto - scriverà anni dopo il primo parroco di sant'Eusebio - che le trasformazioni sociali dovevano avere anche la parrocchia tra i protagonisti...La mia visione e prospettiva, cioè che la Chiesa dovesse far presente i bisogni della gente e indicare la strada dello sviluppo, non era sempre e da tutti condivisa, anche perché faticava a prendere piede il superamento della concezione della parrocchia come luogo del culto e accogliere l'indicazione del Concilio Vaticano II per una "Chiesa coscienza e anima del mondo"». Don Alba scommette su questo progetto di comunità cristiana, e non bada a sacri-

fici e rinunce. Per diversi anni la sua abitazione sarà l'ufficio parrocchiale della chiesa ricavata in uno scantinato delle palazzine Ina Casa, in via Is Mirrionis 43.

Alle idee seguono i fatti: l'asilo «Soriso e canto», le scuole di cucito e dattilografia, le ripetizioni estive per i ragazzi delle scuole medie, le catechesi delle mamme per preparare i propri figli alla prima comunione, il cinema parrocchiale, tutte le articolazioni dell'Azione Cattolica, la società sportiva «Marcozzi», l'opera «Diamo casa a Gesù». Infine, appena il Concilio ne parlò, il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Quasi 50 anni lontano da Cagliari, ma sempre con un forte legame con la nostra diocesi e con la Sardegna. Conclusa l'avventura di sacerdote con le stellette, don Alba si è messo al servizio degli emigrati sardi. A 93 anni il suo impegno esclusivo è la preghiera.

© Riproduzione riservata

I SACERDOTI ORDINATI IN CATTEDRALE DALL'ALLORA ARCIVESCOVO, IL CARDINAL SEBASTIANO BAGGIO

Mezzo secolo di Messa: in cinque celebrano la ricorrenza

Quattro mesi dall'insediamento come arcivescovo di Cagliari con la porpora cardinalizia, tra i primi impegni ufficiali del cardinal Sebastiano Baggio, ci furono le ordinazioni sacerdotali. Il 18 ottobre del 1969 in Cattedrale Giampiero Cara, Gianfranco Deiosso, Augusto Honnorat, Gianni Paderi, Andrea Portas e Piero Puddu, diventavano presbiteri.

«In questa circostanza - sottolinea monsignor Gianfranco Deiosso - provo la stessa emozione di ogni giorno. Non rinnego di essere, davanti a Dio, un peccatore, ma certamente mi affido alla Sua misericordia. In questi anni ho avuto la possibilità di unire l'esercizio del ministero sacerdotale alla passione per la musica. Il canto è un privilegio, perché è una delle strade che portano a Lui». Per il sacerdote che vive a Monastir diversi gli incarichi e gli impegni portati avanti nel corso di questo mezzo secolo, ma la musica ha da sempre accompagnato il suo servizio sacerdotale. Maestro di musica, unisce alla preparazione musicale e in canto corale, quella liturgica e teologica, e ancora oggi dirige la «Polifonica Kalaritana» nelle celebrazioni in Cattedrale, quella

chiesa nella quale domenica scorsa ha celebrato insieme al Capitolo Metropolitano. Venerdì scorso, il giorno dell'anniversario, la Messa a Monastir presieduta da monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, animata dal coro diretto per l'occasione da monsignor Fabio Trudu.

Don Piero Puddu, cappellano dell'ospedale Binaghi e parroco di san Tarcisio a Pirri, racconta la gioia per questo traguardo. «Dopo 50 anni - afferma - mi piace sottolineare i momenti lieti che ho vissuto in tutto questo periodo. Il Signore mi ha aiutato a camminare con Lui. Sembrava un dono per me stesso, inizialmente, ma ho scoperto, in questi lunghi anni, che è l'esatto contrario e cioè che continuo a mettermi a disposizione per i fratelli che incontro. Quindi mi sento di esprimere un grande e profondo grazie alla Provvidenza che mi ha scelto in questa porzione della sua vigna, come ricordato da Benedetto XVI subito dopo la sua elezione».

Don Giampiero Cara, oggi si gode il meritato riposo dopo aver portato avanti il suo ministero sacerdotale in diverse comunità: come vicario nelle parrocchie di san Pietro a Pirri, alla Madonna del Suffragio in città, a

santo Stefano di Quartu a sant'Isidoro a Sinnai e san Lucifero a Cagliari prima di diventare parroco a san Leonardo in Serramanna. Poi il ritorno in città come vicario parrocchiale alla Madonna del Suffragio, parroco ai Santi Pietro e Paolo e la chiusura del suo servizio come parroco di San Gregorio Magno a Pirri.

Per don Andrea Portas invece dopo l'ordinazione la scelta di fare il prete operaio con l'assenso del Cardinal Baggio in diverse attività: scaricatore al porto di Cagliari per diversi anni, operaio in ditte metalmeccaniche e chimiche nella zona industriale di Macchiareddu e alla Telecom. Nel frattempo gli impegni sacerdotali a sant'Eusebio come vicario, incarico che porta avanti anche a sant'Elia, poi quello di Animatore di Comunità, prima di diventare parroco di Armungia, incarico che ha mantenuto fino allo scorso anno.

Tra gli ordinati c'era anche don Augusto Honnorat, deceduto il 31 gennaio del 2006.

Infine don Gianni Paderi, che oggi guida la comunità di Maria degli Angeli a Quartu. «Sono stati - dice - 50 anni di Grazia da parte del Signore. Tutto il mio ministero sacerdotale è

stato fondato su questa frase "L'Amore vince tutto". Cinquant'anni di fatica e lavoro, prima come viceparroco al Sacro Cuore di Quartu e poi come parroco di Solanas, Geremeas e Torre delle Stelle e poi da quasi diciassette anni a Flumini di Quartu. Parrocchie con territori davvero estesi e numero di abitanti elevato. La Grazia mi ha dato la possibilità di vivere il mio ministero sacerdotale con molta semplicità ed uno spirito di accoglienza e servizio nei confronti di quanti ho incontrato durante questo lungo periodo. Non mi considero un "prete da sacrestia", ma ho cercato di vivere le parole di Gesù quan-

do dice "Chi vuole essere primo, sia l'ultimo di tutto e servo di tutti", per questo ho sempre cercato di essere disponibile all'incontro e al dialogo con tutti anche nei momenti più normali della vita quotidiana. Doveroso un pensiero a don Efsio Spettu, mio padre spirituale, da cui ho imparato l'amore per i malati e a cui dedico una parte di ogni mia giornata, visitandoli ascoltandoli e portando loro la comunione, e fare ciò che mi è possibile per aiutarli.

A cura di Andrea Pala, Roberto Leinardi e Fabio Figus

© Riproduzione riservata



LA CATTEDRALE DI CAGLIARI SEDE DELL'ORDINAZIONE

UN NUOVO DEFILÉ ALL'OASI SAN VINCENZO DI TERRAMALA

Bis per Omar Ceesai, il sarto del Gambia

Il bis per Omar Ceesai era quasi d'obbligo, dopo il successo dell'anno scorso nel sorprendente defilé, realizzato nella verde cornice del giardino dell'Oasi san Vincenzo, a Terra Mala. Quest'anno il giovane sarto gambiano ha fatto un ulteriore salto di qualità nella realizzazione degli abiti da sera, sportivi e pret-a-porter che hanno fasciato 6 "sorelle che con lui e altri 4 "fratelli" hanno sfilato, due domeniche or sono, davanti ad amici del volontariato vincenziano sardo. Omar è un giovanissimo immigrato - 18 anni - arrivato quasi quattro anni fa con i barchini della disperazione partiti dalla Libia. Possiede una dote naturale: smanetta con arte tra forbici, modelli e macchine per cucire fino a quando non riesce a trasformare un informe scampolo di tessuto in un abito

da sera. «Mia madre mi ha trasmesso questa manualità - dice Omar - che ho cominciato a coltivare, nel mio paese d'origine, fin dall'età di 8 anni. Scuola e sartoria dovevano caratterizzare la mia giornata». Omar non parla molto del suo avventuroso arrivo in Sardegna dopo quasi 4 giorni in mare prima su un barchino poi su una nave vera. «A Cagliari suor Anna mi ha fatto continuare gli studi per conseguire la licenza media e frequentare un corso professionale per sarto». In questo momento, il giovanissimo «stilista» lavora di mattina a Cagliari nel settore della ristorazione, nel pomeriggio nella comunità dell'Oasi ritorna a forbici e modelli. Gli appuntamenti con la moda, la pittura, le canzoni, lo sport, le vacanze, ovviamente studio e lavoro, stanno diventando scadenze fisse nel calendario di

questa comunità che accoglie da 12 minorenni in difficoltà tali da non consentire per qualche tempo la loro permanenza nel nucleo familiare d'origine, quindi bisognosi di essere accompagnati verso la maggiore età attraverso percorsi educativi personalizzati. «In questa Casa, la comunità sostituisce - dice suor Anna Cogoni, Figlia della Carità coordinatrice di questi e altri progetti di tutoring e sostegno formativo - il contesto familiare, offrendo ai ragazzi, quando è possibile, un supporto a quella d'origine per il tempo necessario a superare le difficoltà iniziali o all'individuazione di soluzioni alternative».

Il «Caritas Christi urget nos. Ci urge la carità di Cristo» tra le suore di san Vincenzo anche in Sardegna ha assunto il volto e i segni delle nuove povertà. Perciò i ser-



IL DÉFILÉ DI OMAR CEESAI A TERRAMALA

vizi messi in campo dalle religiose xwsono diversificati. Attualmente nel Cagliaritano suor Anna Cogoni coordina l'attività di una Casa di pronta Accoglienza, che ospita madri con i loro figli provenienti da varie situazioni di disagio. Altra realizzazione, come si è visto, la Comunità alloggio per minori «Oasi San Vincenzo». Quindi il Centro diurno per il recupero e il sostegno scolastico di minori che

vivono una condizione di disagio scolastico e non riescono ad assolvere all'obbligo formativo a causa di problematiche personali e/o disadattamento socio-ambientale. Infine la struttura residenziale per padri separati «Casa della Speranza», che accoglie padri separati che si trovano in grave difficoltà socio economica.

M. G.

© Riproduzione riservata

Sara Farris è la nuova animatrice di Policoro



CLAUDIO CHESSA E SARA FARRIS DEL PROGETTO POLICORO

Il «Progetto Policoro» si rinnova. Come previsto dal percorso, è stato scelto il nuovo Animatore di Comunità che comincerà a prendere servizio ufficialmente a gennaio 2020 per questo percorso triennale, in coppia con

Claudio Chessa che inizierà invece il suo terzo anno di mandato e di accompagnamento in questo ambito di formazione e di pastorale integrata in Diocesi. La scelta è ricaduta su Sara Farris, ragazza con un forte sen-

sibilità e tanta voglia di fare. Laureata in Lingue e Letterature Europee e Americane, ha operato al Servizio Civile Nazionale presso il centro di ascolto della Caritas «Kepos» e Responsabile regionale dei volontari del servizio civile. Una scelta fatta sia per i titoli sia per il capitale umano che porterà novità e rinnovamento nel Progetto.

Saprà valorizzare e valorizzarsi ulteriormente per il territorio, rispettando la ciclicità che il Progetto prevede e permettendo sempre un coinvolgimento nuovo per giovani in crescita.

Una scelta che parte da lontano con la decisione di aderire al bando di selezione per il candidato e con la consapevolezza di sfruttare questa occasione come

opportunità per far conoscere il progetto dentro e fuori la diocesi, per essere «viandanti» di comunità e trovare persone che possano sfruttare questa opportunità di crescita sui temi relativi a giovani, Vangelo, lavoro e imprenditorialità.

Importante, oltre all'adesione al bando, il modo in cui si è svolto il lavoro: tutti e tre i direttori responsabili del Progetto, Caritas, Pastorale Sociale e del Lavoro e Pastorale Giovanile, insieme all'animatore hanno agito come Pastore Integrato, dai primi passi fino al colloquio finale con i candidati che si sono presentati. Un aspetto da non dare per scontato e che sicuramente ha portato frutto attraverso il confronto e l'impegno per stare nei tempi

giusti, dando a Sara lo spazio necessario per comprendere le dinamiche diocesane, regionali e nazionali.

Attraverso il Progetto cercheremo di affrontare sempre al meglio il problema della disoccupazione giovanile per una nuova cultura del lavoro, promuovendo l'imprenditorialità, in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità, secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Una responsabilità e uno stimolo la sfida che ci chiede di fare la nostra parte affinché il lavoro possa rispondere alla vocazione dell'uomo e non come solo strumento di mero profitto.

L'equipe

del Progetto Policoro

© Riproduzione riservata

Unitalsi e Seminario sono uniti nel nome della Madonna di Lourdes

Lunedì 28 ottobre, nel piazzale del Pontificio Seminario regionale sardo, è previsto un momento di preghiera di fronte alla statua della Vergine di Lourdes, che è stata sistemata nei pressi dell'ingresso. Si tratta di un simulacro donato dall'Unitalsi al Seminario già negli anni '90 quando, a conclusione dei viaggi a Lourdes, venivano realizzati momenti di preghiera con i seminaristi, sotto l'impulso dell'allora rettore, il compianto monsignor Efisio Spettu e la benedizione dell'allora arcivescovo di Cagliari, Ottorino Pietro Alberti. L'appuntamento di lunedì rafforza ulteriormente il già forte legame tra il Seminario e le associazioni che si occupano di accompagnare i malati nel santuario mariano francese.



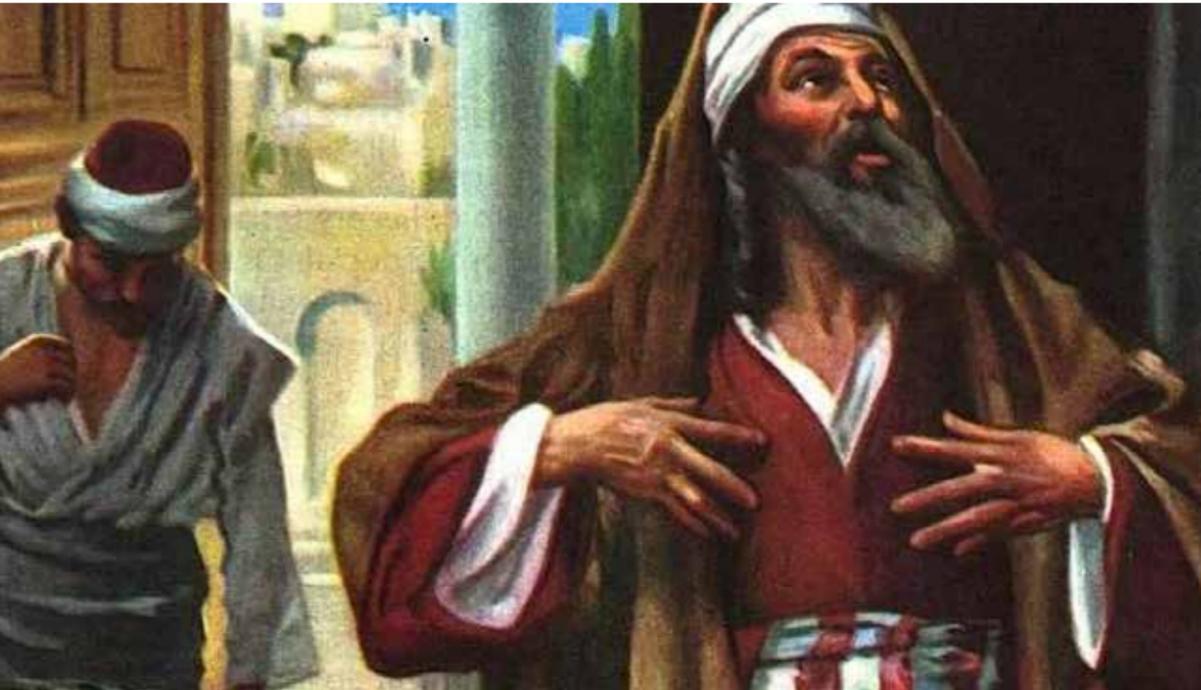
Veglia missionaria diocesana

Nella parrocchia di san Sebastiano a Cagliari è stata celebrata la Veglia missionaria diocesana. A presiedere il rito l'arcivescovo, Arrigo Miglio, insieme a diversi sacerdoti. Durante la Veglia anche il conferimento del mandato a padre Serge Dietlin della Costa d'Avorio e a padre Emanuele Ciccia di Selargius, entrambi appartenenti alla Comunità Missionaria di Villaregia (nella prima foto), per la nuova missione in Etiopia. (Foto CMV)



Ti ringrazio perché non sono come gli altri

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come que-

sto pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo».

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». (Lc 18,9-14)

COMMENTO A CURA DI EMANUELE MECONCELLI

Davanti alla vetrina di un negozio, un vestito accattivante e con un prezzo abbordabile ti conquista: cosa fai? Per quanto convincente, lo provi e verifichi che ti stia addosso così come stava bene al manichino in vetrina.

Ecco il problema sta tutto qui, nella differenza tra te e il manichino, tra te e il modello. Perché se al modello di polistirolo quel

vestito va benissimo, non è detto che la stessa cosa accada quando quel capo di abbigliamento lo indossi tu.

Così è anche per la preghiera: perché sia la tua, perché ti vesta in modo appropriato e ti faccia giusto deve andarti a misura, ti deve cadere addosso perfettamente.

Ma questo non potrà mai accadere se al posto tuo prega il manichino.

Quindi da una parte ci sei tu, con i tuoi problemi, con le tue fatiche, con le tue contraddizioni, con le fragilità che non accetti di te stesso, con gli enigmi che di te non capisci; dall'altra c'è l'idea che tu hai di te stesso, il tuo trailer, il modello che di te ti sei fatto e che ti permette di evitare il contatto con quella parte del tuo io più autentico che rifiuti, che ti fa paura, che ti disarma, che non ti aspetti.

E quale migliore strategia per evitare di fare i conti con te stesso se non quella di fare le pulci agli altri?

Ciò che non va negli altri, i difetti che puoi scoprire in chi ti circonda ti consentono di stare in pace con te stesso, hai trovato qualcuno che è peggio di te e questo è sufficiente per poter rimandare la verifica.

Non c'è dubbio che, almeno sulla carta, il fariseo sia formalmente più irreprensibile del pubblicano. Così irreprensibile da essere scrupoloso all'eccesso: il libro del Levitico, al capitolo 16, prescrive di digiunare una volta all'anno, nel giorno dell'espiazione; la legge mosaica ingiunge di pagare la decima su quanto si produce.

Il fariseo invece digiuna due volte all'anno e versa la decima su tutto quello che possiede, mettendosi

così al riparo dalla eventuale inadempienza del produttore da cui ha acquistato la merce. Non c'è motivo per ritenere che le cose stiano diversamente da come il fariseo le descriva: non siamo davanti ad un ladro, ad un ingiusto, ad un adultero o ad uno che manca le prescrizioni della legge. Ma allora dove sta il problema?

Se abbiamo capito cosa questo fariseo non è, andiamo invece a vedere cosa è: uno pieno di sé, che sta ritto in piedi in un atteggiamento di fierezza e sicurezza, la cui preghiera non instaura un dialogo con Dio, essendo soltanto una propria auto celebrazione. Viceversa il pubblicano è consapevole della sua indegnità e si ferma a distanza, non osa varcare la soglia riservata ai primi della classe.

Sentendosi sotto lo sguardo di Dio e pertanto stando con gli occhi bassi si batte il petto, colpisce il suo cuore, sede nel mondo ebraico della decisione e della volontà. E cosa chiede? Chiede di poter cambiare, riconosce la sua miseria, la sua piccolezza e chiede misericordia. Bussa alla porta di Dio a mani vuote. E torna a casa giustificato.

Il fariseo invece non torna a casa giusto, ma rimane imprigionato nella sua giustizia. La sua preghiera non è ascoltata, perché non è una preghiera ma il tentativo estremo di non fare i conti con la propria debolezza e il proprio fallimento.

Se la parabola avesse ragione, potresti smettere di cercare la perfezione e usare la tua povertà per aprire le porte della misericordia del Padre. Ma tu vorrai essere come il pubblicano o continuerai a difendere la tua presentabilità?

© Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

I poveri sono la prima preoccupazione

«Non possiamo dimenticare che ciò che accumuliamo e sprechiamo è il pane dei poveri». Il 16 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, papa Francesco ha indirizzato un messaggio al direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Fao). Quest'anno la Giornata è stata dedicata al tema: «Le nostre azioni sono il nostro futuro. Un'alimentazione sana per un mondo #FameZero».

Il Santo Padre ha fatto notare come «nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi decenni, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile rimane un programma da realizzare in molte parti del mondo», ed è più che mai vivo «il grido di tanti nostri fratelli che continuano a subire le tragedie della fame e della malnutrizione». «Il cibo - ha evidenziato il Pontefice - cessa di essere un mezzo di sussistenza per diventare un canale di distruzione personale. [...] A fronte degli 820 milioni di persone affamate, abbiamo sull'altro piatto della bilancia quasi 700 milioni di persone in sovrappeso, vittime di abitudini alimentari sbagliate. [...] A causa della malnutrizione, le patologie legate all'opulenza possono derivare sia da uno squilibrio "per eccesso", i cui effetti sono spesso diabete, malattie cardiovascolari e altre forme di malattie degenerative, sia da uno squilibrio "per difetto", documentato dal numero crescente di morti per anoressia e bulimia».

Per il Papa «è crudele, ingiusto e paradossale che, al giorno d'oggi, ci sia cibo per tutti e, tuttavia, non tutti possano accedervi; o che vi siano regioni del mondo in cui il cibo viene sprecato e si consuma in eccesso».

«La lotta contro la fame e la malnutrizione - ha concluso il Pontefice - non cesserà finché prevarrà esclusivamente la logica del mercato e si cercherà solo il profitto a tutti i costi, riducendo il cibo a mero prodotto di commercio, soggetto alla speculazione finanziaria e distorcendone il valore culturale, sociale e fortemente simbolico. La prima preoccupazione dev'essere sempre la persona umana, specialmente coloro che mancano di cibo quotidiano e che a malapena riescono a occuparsi delle relazioni familiari e sociali».

© Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE SALUTA DEI SENZATETTO

@PONTIFEX



21 OTT 2019

■ In questo mese missionario il Signore chiama anche te: ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino. Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te!

20 OTT 2019

■ Vai con amore verso tutti, perché la tua vita è una missione preziosa: non è un peso da subire, ma un dono da offrire.

19 OTT 2019

■ Vi incoraggio a portare la luce del Vangelo ai nostri contemporanei. Possiate essere testimoni di libertà e di misericordia, facendo prevalere la fraternità e il dialogo sulle divisioni.

18 OTT 2019

■ Cari ragazzi, mentre pregate il #SantoRosario per l'unità e la pace considerate che in uno dei grani ci sono anch'io con voi!

17 OTT 2019

■ «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere» (Mt 25,35). Chiediamo oggi la grazia della compassione, la capacità di farci carico della povertà dei nostri fratelli e sorelle.

16 OTT 2019

■ Lavoriamo insieme perché ogni persona possa avere accesso ad una alimentazione adeguata, secondo la volontà di Dio.

PAPA FRANCESCO NELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Siamo chiamati a portare la Buona Notizia a tutti

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in particolare sulla ricorrenza della Giornata Missionaria Mondiale. La celebrazione della Giornata, ha evidenziato papa Francesco, «è un'occasione propizia affinché ogni battezzato prenda più viva coscienza della necessità di cooperare all'annuncio della Parola, all'annuncio del Regno di Dio mediante un impegno rinnovato». Quest'anno la Giornata è posta al culmine del mese missionario straordinario, voluto dal Pontefice per commemorare il centenario della lettera apostolica «Maximum illud» di Benedetto XV, dedicata all'attività missionaria della Chiesa.

Nel nostro tempo, ha affermato il Santo Padre, «i credenti sono chiamati a portare ovunque, con nuovo slancio, la buona notizia che in Gesù la misericordia vince il peccato, la speranza vince la paura, la fraternità vince l'ostilità. Cristo è la nostra pace e in Lui ogni divisione è superata, in Lui solo c'è la salvezza di ogni uomo e di ogni popolo».

Sempre domenica, papa France-

sco ha celebrato a san Pietro una Messa in occasione della Giornata Missionaria Mondiale. Nell'omelia egli ha fissato l'attenzione su tre termini chiave: «monte», «salire» e «tutti».

La parola «monte» richiama la profezia di Isaia: «Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti; [...] ad esso affluiranno tutte le genti (2,2)».

Il «monte», ha mostrato il Pontefice, ci dice che «siamo chiamati ad avvicinarci a Dio e agli altri: a Dio, nel silenzio, nella preghiera, prendendo le distanze dalle chiacchiere e dai pettegolezzi che inquinano. Ma anche agli altri, che dal monte si vedono in un'altra prospettiva, quella di Dio che chiama tutte le genti. [...] Il monte lega Dio e i fratelli in un unico abbraccio, quello della preghiera».

Il verbo «salire» accompagna il sostantivo «monte»: «Non siamo nati per stare a terra, per accontentarci di cose piatte, siamo nati per raggiungere le altezze, per incontrare Dio e i fratelli. Ma per questo bisogna salire: bisogna lasciare una vita orizzontale,

lottare contro la forza di gravità dell'egoismo, compiere un esodo dal proprio io».

Il «segreto della missione», ha suggerito papa Francesco, sta proprio nel distacco: «Per partire bisogna lasciare, per "annunciare" bisogna "rinunciare". L'annuncio credibile non è fatto di belle parole, ma di vita buona: una vita di servizio, che sa rinunciare a tante cose materiali che rimpiccioliscono il cuore, rendono indifferenti e chiudono in sé stessi; una vita che si stacca dalle inutilità che ingolfano il cuore e trova tempo per Dio e per gli altri».

L'ultimo termine, «tutti», fa riferimento ai destinatari della missione: «Il Signore è ostinato nel ripetere questo "tutti". Sa che noi siamo testardi nel ripetere "mio" e "nostro", [...] e Lui non si stanca di ripetere: "tutti". Tutti, perché nessuno è escluso dal suo cuore, dalla sua salvezza; tutti, perché il nostro cuore vada oltre le dogane umane, oltre i particolarismi fondati sugli egoismi che non piacciono a Dio».

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice, nel quadro delle catechesi sugli Atti degli



IL PONTEFICE ALLA MESSA IN SAN PIETRO

Apostoli, ha approfondito il tema: Pietro e l'effusione dello Spirito sui pagani.

Durante un momento di preghiera Pietro ha una visione che gli fa comprendere la necessità di superare le categorie di «puro» e «impuro» e cogliere l'importanza di rivolgersi apertamente ai pagani, senza imporre loro la legge giudaica (cfr At 10, 9-16). L'incontro con il pagano Cornelio darà modo a Pietro di iniziare questa missione (cfr At 10,17-43).

Pietro, ha sottolineato il Pontefice, «dopo l'incontro con Cornelio, è più libero da sé stesso e più in comunione con Dio e con gli altri, perché ha visto la volontà di Dio nell'azione dello Spirito Santo. Può dunque comprendere che l'elezione di Israele non è la ricompensa per dei meriti, ma il

segno della chiamata gratuita ad essere mediazione della benedizione divina tra i popoli pagani». Il Papa ha invitato i fedeli a interrogarsi sulla propria apertura missionaria: «Come ci comportiamo con i nostri fratelli, specie con coloro che non sono cristiani? Siamo impedimento per l'incontro con Dio? Ostacoliamo il loro incontro con il Padre o lo agevoliamo?».

«Chiediamo - ha concluso il Santo Padre - la grazia di lasciarci stupire dalle sorprese di Dio, di non ostacolare la sua creatività, ma di riconoscere e favorire le vie sempre nuove attraverso cui il Risorto effonde il suo Spirito nel mondo e attira i cuori facendosi conoscere come il "Signore di tutti" (At 10,36)».

© Riproduzione riservata

Don Oreste Benzi e Chiara Lubich verso l'onore degli altari



Prosegue il cammino verso la beatificazione di don Oreste Benzi, fondatore dell'Associazione «Papa Giovanni XXII» e di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari.

Si sono infatti chiuse le rispettive fasi diocesane delle cause di beatificazione e canonizzazione dei due grandi testimoni della fede del XX secolo. I processi proseguiranno ora presso la Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano.

Il 23 novembre prossimo sarà la data di chiusura ufficiale della fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di don Oreste Benzi. È stato il vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, ad annunciarlo al termine della preghiera per la pace in Siria che si è svolta lo scorso 14 ottobre sul sagrato del Duomo della città romagnola.

La causa per don Oreste era stata aperta il 27

settembre 2014.

Per Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, l'ultima sessione dell'Inchiesta diocesana presieduta da monsignor Raffaello Martinelli, vescovo di Frascati, si svolgerà presso la cattedrale di San Pietro, a Frascati, alle 16.30 di domenica 10 novembre.

L'iter per l'avvio della causa era iniziato il 7 dicembre 2013, a cinque anni dalla morte di Chiara, con la presentazione della richiesta ufficiale al vescovo di Frascati da parte dei Focolari. Il 27 gennaio 2015 monsignor Martinelli aveva dato seguito alla richiesta aprendo solennemente la causa. Soddisfazione tra i membri dei due movimenti ecclesiali che attendono la conclusione dei processi.

I. P.

© Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.35/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 28 ottobre al 3 novembre
a cura di don Walter Onano

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

SI È SVOLTA A TRAMATZA L'ASSEMBLEA REGIONALE CISM E USMI

Vita consacrata: non numeri ma un movimento d'amore

DI PAOLETTA MELONI
www.sardegna.chiesacattolica.it

«**G**iovani e vita consacrata: paradigmi e pro-vocazioni educative». Questo il tema dell'Assemblea Regionale CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) e USMI (Unione Superiore Maggiori d'Italia) i due Organismi nazionali che riguardano rispettivamente gli Istituti religiosi maschili e quelli femminili, svoltasi a Tramatza il 19 ottobre. Tema affrontato da suor Nicla Spezzati, superiora provinciale delle Suore del preziosissimo sangue, consigliera dell'USMI nazionale, che ha in passato svolto il servizio di Sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, presenti Padre Mauro Morfino Vescovo Delegato per la Vita Consacrata che ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica, il moderatore padre Luigi Tiana

osb, Abate eletto del Monastero benedettino di San Pietro di Sorres e Madre Francesca Diana Presidente dell'Usmi della Sardegna, circa 160 religiose, alcuni religiosi e vicari episcopali per la vita consacrata. Suor Nicla, alla luce dell'esortazione apostolica post sinodale «Chistus vivit», ha evidenziato alcuni elementi e desideri del mondo giovanile nel quale la Vita consacrata è immerso e dal quale ci si sente anche chiamati in causa, per aiutare i giovani a cercare e trovare risposte di senso. Attualmente la vita consacrata sembra stia vivendo un momento di crisi dovuta alla carenza di vocazioni e all'età che avanza per cui, considerando la realtà, il rischio potrebbe essere quello di perdere la speranza e pensare che per la vita consacrata non c'è un futuro. Ma la vita consacrata non è questione di numeri, come ha affermato suor Nicla ma un movimento d'amore vissuto nello Spirito che, mediante

la sua forza, consente un legame con la realtà ed è questo che assicura il suo futuro nella Chiesa e nel mondo. Oggi in Sardegna la situazione della presenza delle religiose è la seguente: 16 case Generalizie, 1 casa provinciale, circa 70 d'Istituti religiosi presenti con un numero di circa 900 religiose, 10 monasteri di clausura con 80 monache. Proprio in questa situazione del limite, la vita consacrata è chiamata a prendere consapevolezza della realtà, che non può costituire un fattore paralizzante ma piuttosto uno spazio per ripartire. Il che significa uscire dall'autoreferenzialità, camminare insieme dietro al popolo e vivere la mistica dell'incontro, abitare la realtà in modo generativo, ri-educarci ad una relazionalità significativa che tiene conto della complessità e allontana dalla tentazione dell'omologazione e della mercificazione, non rassegnarci alla mediocrità, coltivare e attuare un processo di umanazione.



L'ASSEMBLEA DI TRAMATZA

Il recente Sinodo sui giovani interroga la vita consacrata e la prima domanda da cui partire non deve essere come educare i giovani, ma come rieducare noi stessi nella ricerca della verità, nella ricerca di senso, quello non scontato, che aiuta a guarire le ferite profonde delle persone e ha delle risposte non banali con discorsi omologati o preconfezionati perché, come dice l'Esortazione Apostolica al n. 257: Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi,

di creare sé stessi dal nulla, ma di scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere: «Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione». La tua vocazione ti orienta a tirare fuori il meglio di te stesso per la gloria di Dio e per il bene degli altri. Non si tratta solo di fare delle cose, ma di farle con un significato, con un orientamento. La vita consacrata ha in sé il valore della profezia e lo sarà sempre nella misura in cui essa si fa memoria della casa di Dio tra gli uomini.

© Riproduzione riservata

I Cursillos De Cristianidad, una bella presenza nella Chiesa



PADRE MATTEO BORRONI E ARMANDO BONATO

Non è da tutti avere l'umiltà di riconoscere un momento di fatica e difficoltà, soprattutto quando si fa parte di una associazione o un movimento ecclesiale, ma guardare in faccia la realtà per riscoprire se stessi apre con fiducia a un rinnovato slancio missionario. Giunti in Sardegna per partecipare alla convivenza territoriale dei Cursillos di Cristianità a Torregrande e alla Messa del Mandato del primo Cursillo uomini Interdiocesano, il

coordinatore nazionale Armando Bonato e l'assistente spirituale nazionale padre Matteo Borroni sono stati per alcuni giorni ospiti della comunità di Nuoro che li ha accolti in amicizia e fraternità. Li abbiamo incontrati alla vigilia della partenza per Oristano. «Il Cursillo in Italia - dice padre Matteo - è presente effettivamente in circa 80 diocesi, ha 75 anni di vita, è relativamente giovane. Ha una bella storia di presenza, a seconda delle diocesi è ab-

bastanza radicato nel territorio, in alcune meglio in altre meno. Dopo una grande fioritura adesso sentiamo la fatica legata ai sacerdoti, che sono pochi, hanno tante parrocchie e con più difficoltà si lasciano coinvolgere e appassionare. Nel mondo laicale se prima c'era l'Azione Cattolica e pochi movimenti oggi c'è una ricchezza molto grande e per questo sentiamo la fatica di un ricambio, e non solo. La parte centrale rimane quella dei tre giorni del Cursillo ma poi occorre continuare nella fedeltà all'impegno. Abbiamo una nostra organizzazione, incarichi a livello nazionale e territoriale, e c'è la Scuola responsabili di formazione, è un po' il motore. Oggi la società è cambiata, chiedere tre giorni per un Cursillo è problematico, anche il clima culturale è cambiato, se prima riuscivi a fare il cosiddetto precursillo, la proposta, oggi è difficile perché la gente non ha tempo, c'è un cammino da fare nel quarto giorno e in pochi si fermano».

Quanto ai cambiamenti nei Cursillos Armando dice: «Dal 2009 abbiamo iniziato a riflettere, proviamo a tor-

nare al carisma originale, per riconoscerlo e viverlo. Abbiamo fatto degli incontri, conversazioni sul carisma e abbiamo scoperto che in Italia Cursillo è arrivato in un certo modo, ed erano necessarie alcune modifiche in base all'originalità. Abbiamo rivisto i rollos impostandoli con quel criterio e abbiamo recuperato il valore delle riunioni di gruppo, il movimento è nato per vivere in gruppo e poi i gruppi si incontrano nell'Ultreya. Non è facile cambiare dopo tanti anni ma per i nuovi viene data questa indicazione, lentamente c'è stata questa apertura alle riunioni. Cambiare è faticoso. Il movimento viene portato da una diocesi all'altra, le deviazioni possono avvenire ma in questi dieci anni si è bene operato per restare fedeli al carisma». Sintetizzare il carisma e definirlo non è facile. «Si può fondere - dice ancora Armando - in due frasi. Portare alla gente che si incontra quotidianamente il messaggio che Dio in Gesù Cristo ti ama, perciò Dio mi ama. Se al Cursillo conosciamo noi stessi e Gesù di conseguenza conosciamo gli altri e portiamo loro quel-

la Buona notizia che riscopriamo nei tre giorni o riceviamo. L'altro passaggio: se vogliamo andare avanti e costruire qualcosa in noi stessi lo facciamo se abbiamo il contributo degli altri, questo grazie alle riunioni di gruppo e all'Ultreya».

«Il nostro - aggiunge padre Matteo - è un movimento di evangelizzazione, i tre giorni rientrano nella fase kerigmatica, poi c'è la formazione. Molte volte sui movimenti c'è una pregiudiziale. Noi non abbiamo opere, case editrici, non abbiamo una tessera, siamo cristiani, abbiamo uno statuto e un regolamento perché la Cei ce li ha chiesti. Questo è importante, se la mia categoria riscoprisse che non portiamo via nulla alla parrocchia ma che siamo uno strumento che si deve saper usare bene. La finalità è annunciare il Vangelo con questa logica del gruppo, non è un cammino individuale, l'azione apostolica è di un gruppo che si organizza, preti e laici insieme, un gruppo ecclesiale».

**Franco Colomo - «L'Ortobene»
Diocesi di Nuoro**

© Riproduzione riservata



**RADIO
KALARITANA
APP**
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



BREVI

■ Nuovo elettrodotto

Nuovo collegamento elettrico sottomarino a 200 kV tra Sardegna, Corsica e Toscana, SA.CO.I.3. Si tratta di un progetto di ammodernamento dell'attuale infrastruttura elettrica da parte di Terna. L'intervento, è finalizzato a garantire maggiore stabilità e affidabilità del sistema elettrico nazionale, a migliorare la qualità del servizio, l'efficienza della rete e l'integrazione delle fonti rinnovabili.

■ Grotta della Vipera

Grotta della vipera di nuovo aperta a cagliaritari e turisti. Il monumento di epoca romana di viale Sant'Avendrace con la tomba e le frasi d'amore di Lucio Cassio Filippo dedicate a Attilia Pomptilla è stato restaurato in due anni ed ora viene riconsegnato alla città. Lavori conclusi. E ora per l'apertura al pubblico manca solo qualche dettaglio burocratico.

■ Ricerche e scuola

«Sinnova for School». è la novità di quest'anno di «10Lab» e il «10Bus», organizzati da Sardegna Ricerche. L'obiettivo è quello di educare e stimolare i più giovani a discutere su futuro e tecnologia, incoraggiandoli ad acquisire le competenze chiave necessarie per le professioni di domani. Lo scorso anno oltre diecimila i partecipanti.

■ Gabriele Cipolla

«Gabriele sarai sempre nei nostri cuori». I compagni, gli amici e i professori del liceo scientifico «Alberti» di Cagliari hanno voluto ricordare Gabriele Cipolla, alunno modello e calciatore promettente, tragicamente investito lo scorso giugno da un treno alla stazione di Serramanna. Per lui un memorial di calcio a 5 e una targa ricordo alla famiglia.



Sono 59mila i sardi che chiedono aiuto

Lo rivelano i dati presentati da Coldiretti nella Giornata mondiale dell'alimentazione

■ DI ALBERTO MACIS

Cresce il numero dei sardi che è costretto a chiedere aiuto per poter avere del cibo: si tratta di circa 59mila persone, il 12 per cento delle quali ha meno di 15 anni.

I dati sono stati forniti da Coldiretti nella Giornata mondiale dell'alimentazione promossa dalla Fao, sulla base dei dati sugli aiuti alimentari distribuiti con i fondi Fead attraverso dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea).

L'Isola è agli ultimi posti in Italia: i sardi rappresentano il 2,2 per cento circa dei 2,7 milioni italiani che nel 2018 sono stati costretti a chiedere aiuto per mangiare, e di questi, oltre il 55% è concentrato nelle regioni del Sud. Un Mezzogiorno che continua a segnare saldi negativi: dallo spopolamento alla spesa procapite, dal reddito alla necessità di sostegno anche nei suoi bisogni primari.

I dati forniti da Coldiretti raccontano che le maggiori criticità in Italia si registrano in Campania con 554mila di assistiti,

Sicilia con più di 378mila e in Calabria con quasi 300mila (ma anche nella ricca Lombardia dove si trovano quasi 229mila persone in difficoltà alimentare).

Tra le categorie più deboli degli indigenti a livello nazionale si contano 453mila bambini di età inferiore ai 15 anni (in Sardegna sono 7.258, l'1,6% del totale nazionale), quasi 197mila anziani sopra i 65 anni e circa 103mila senza fissa dimora.

Dunque anziani e minori sembrano essere le categorie più vulnerabili rispetto al problema della soddisfazione di bisogni primari, che non riguarda, secondo Coldiretti, solo i Paesi in via di sviluppo ma anche quelli industrializzati come il nostro.

La stragrande maggioranza di chi è stato costretto a ricorrere agli aiuti alimentari lo ha fatto attraverso la consegna di pacchi alimentari che rispondono maggiormente alle aspettative dei nuovi poveri (pensionati, disoccupati, famiglie con bambini) che, per vergogna, prediligono questa forma di sostegno piuttosto che il consumo di pasti gra-



LA DISTRIBUZIONE DEL PASTO IN UNA MENSA

tuiti nelle strutture caritatevoli. Quanto poi ai pasti erogati e consumati direttamente nelle mense caritative i dati registrano 113mila persone che si sono rivolte alle mense dei poveri a fronte di 2,36 milioni che invece hanno accettato l'aiuto delle confezioni di prodotti, mentre sono 103mila le persone supportate dalle unità di strada, gruppi formati da volontari che vanno ad aiutare le persone più povere incontrandole direttamente nei luoghi dove trovano ricovero.

Questi dati mostrano quindi una situazione ancora preoccupante, con troppe persone non autosufficienti, che dipendono totalmente dal sostegno altrui e che quindi mantengono stili di vita piuttosto modesti, con la nascita di profonde sacche di povertà, sulle quali occorre intervenire con progetti di educazione e promozione, specie sui minori che sono i più penalizzati, vista l'impossibilità di poter migliorare la loro condizione.

© Riproduzione riservata

Malattie reumatiche: 8 persone su 10 lasciano il lavoro



La Sardegna vanta un record non invidiabile: su otto persone su dieci affette patologie reumatiche lasciano il lavoro o riducono drasticamente la propria attività. Più della metà dei pazienti non ha mai fatto una visita per il riconoscimento del proprio grado di invalidità o non lo conosce. C'è poi un 66,7 per cento che non è conoscenza delle agevolazioni, dei diritti e dei benefici che la legge prevede in caso di malattie di questo tipo. I dati emergono dall'indagine Apmarr-WeResearch «Vivere con una malattia reumatica», che ha posto attenzione particolare alla situazione sarda. Nel corso del convegno dal tema «La reumatologia in Sardegna: luci e ombre», svoltosi a Cagliari è stata inaugurata la sede regionale dell'Associazione

Nazionale Persone con Malattie Reumatiche e Rare. Circa 160mila persone, il 10 per cento dei sardi, convive con una patologia reumatica. Secondo l'Associazione l'Isola è la regione italiana con la situazione più grave in termini di effetti negativi della malattia sulla condizione lavorativa. La Sardegna è la seconda regione italiana meno informata sulle agevolazioni, diritti e benefici previsti dalla legge n. 68/99 e dalla Legge 104.

Fondamentale la diagnosi precoce capace di avviare la necessaria terapia, con la quale arrestare l'evoluzione del danno organico e quindi prevenire le possibili disabilità.

I. P.

© Riproduzione riservata

Agesci, la Zona Cagliari si rinnova: nuovo progetto e nuovi responsabili



Progettazione e democrazia associativa. Sabato e domenica scorsi, i capi Agesci della Zona di Cagliari si sono incontrati nelle strutture dei padri Somaschi a Elmas per la prima assemblea zonale del nuovo anno scout. L'incontro, al quale hanno partecipato un centinaio di capi, è stata l'occasione per lavorare sul nuovo Progetto di Zona, approvare i bilanci, lavorare sui programmi annuali delle tre branche e per rinnovare gli organi associativi. Nella serata di sabato, i capi hanno discusso, modificato e aggiornato il nuovo Progetto, frutto del lavoro di verifica del precedente documento da parte dei gruppi della Zona, appartenenti alla Diocesi di Cagliari, del lavoro del Consiglio di Zona (organo che riunisce i Responsabili Zonali, gli incaricati alle branche e i capi gruppo) e del Comitato di Zona. Il progetto durerà fino al 2023 avrà cinque linee guida: testimonianza, condivisione; formazione; concretezza e prospettiva. A fine serata, la Messa celebrata da don Walter Onano, Assistente Ecclesiastico Zonale e Regionale. Durante l'omelia, don Onano ha ricordato ai capi di mettersi in gioco nella fede, che non va sopportata ma supportata dalla preghiera, dal cammino e dalla strada».

Domenica mattina, i capi hanno lavorato sui programmi annuali della zona. La Branca L/C (che segue i bambini dagli 8-10 anni) lavorerà su accoglienza e sulla conoscenza dell'altro nella diversità; la Branca E/G (ragazzi dagli 11 al 15 anni) sulla competenza, sul saper fare; la Branca R/S (dai 16 ai 21 anni) sull'accoglienza e sullo strumento del Punto della Strada. Confermati i quattro eventi Zonali: la Festa di Primavera per gli LC; il San Giorgio per gli EG; il Challenge e l'evento Zonale per la Branca RS. L'assemblea si è conclusa con la proclamazione dei due nuovi responsabili di Zona: Roberta Melis (gruppo scout Quartu 3) e Salvatore Fois (Cagliari 4). I due capi prendono il posto di Federico Branca (Cagliari 6). Resta invariato il Comitato di Zona composto da: Fabio Fois ed Erica Figus (Sanluri); Andrea Lo Maglio (Assemini 2)

Il prossimo appuntamento per i capi della Zona e della Regione Sardegna è fissato per sabato 23 e domenica 24 novembre con l'assemblea in programma ad Abbasanta.

Andrea Matta

© Riproduzione riservata

PRESENTATA A CAGLIARI UNA SERIE DI STUDI DELL'ENEA

Trenta milioni di euro di danni a causa del clima

DI RAFFAELE PISU

Dovrebbe essere uno dei comparti capaci di dare riposte ai tanti giovani che cercano occupazione ma in realtà sconta una seria crisi.

L'agricoltura vive un grande momento di difficoltà, tra siccità, alluvioni ed erosioni del suolo rischia una perdita fino all'1% sulla produzione, con danni per oltre 30 milioni di euro l'anno. Lo si evince dagli studi dell'Enea, illustrati a Cagliari nel corso della presentazione del progetto «Med Gold».

Nei prossimi 30 anni ci si aspetta una riduzione intorno al 10% delle piogge estive e un possibile aumento tra il 10 e il 20% delle precipitazioni durante l'inverno,

rispetto al periodo 1961-1990.

A questo si aggiunge il possibile innalzamento delle temperature medie di almeno 2 gradi.

Analizzando alcuni settori come quello vitivinicolo è possibile che la qualità del vino possa essere a rischio, mentre per ciò che riguarda il settore olivicolo è possibile un incremento dei danni per quanto concerne le infezioni da mosca sugli ulivi: secondo l'Enea il tasso potrebbe salire fino al 20 per cento.

Non andrebbe meno bene al grano duro: la stima sulla riduzione della resa sarebbe superiore al 10% in alcune aree del Mediterraneo e fra 5-10% in Sardegna, tra il 2021 e il 2050 rispetto all'arco temporale 1981-2010, con i prezzi che aumenterebbero.

La sfida del progetto «Med Gold» è quella di creare gli strumenti necessari per rendere il sistema agro-alimentare, efficiente e sostenibile per i cambiamenti climatici.

Per poter capire come intervenire occorre raccogliere i dati stagione per stagione ma anche lungo termine, in modo da avviare una strategia che consenta di salvaguardare le produzioni di pregio, come quella vitivinicola, olearia e del grano sardo, da sempre eccellenze riconosciute in tutto il mondo.

La tecnologia potrebbe venire in aiuto. Un'azienda sarda, «Beet-Tobit», è coinvolta nel progetto per la sua capacità di raccogliere e elaborare informazioni in diversi settori. In questo caso



UN CAMPO ALLAGATO

per capire cosa sta succedendo e cosa succederà nelle campagne. Solo proseguendo negli studi e nelle ricerche sarà possibile elaborare strategie capaci di contrastare i fenomeni che stanno interessando sempre più le campagne dell'Isola, ma anche del resto del bacino del Mediter-

raneo. Sulle mutate condizioni del clima influisce certamente la mano dell'uomo e l'uso che fa delle risorse ambientali.

Il grido d'allarme lanciato da papa Francesco nella «Laudato si'» non può rimanere inascoltato.

© Riproduzione riservata

Una domenica tra gli ulivi di Sardegna: tredici i comuni che hanno risposto

Domenica terza edizione di «Camminata tra gli ulivi», organizzata dall'associazione nazionale «Città dell'olio».

Una passeggiata nelle campagne tra ulivi millenari, querce, fichi d'india, lecci, lentischi, vecchi frantoi. Da mattina a pomeriggio è possibile immergersi in paesaggi unici, colline, sentieri, terrazze e borghi di grande fascino. Sono 13 i Comuni sardi che aderiscono all'iniziativa: Berchidda, Dolianova, Giba, Masainas, Santadi, Riola Sardo, Sini, Gonnosfanadiga, Serrenti, Orosei, Ittiri, Uri e Usini.

Si tratta di tredici percorsi tra natura, storia, archeologia e enogastronomia.

Ognuno con le sue peculiarità. Dalle pendici del Monte Limbara, alla Valle del Cedrino, dalle campagne di Sini, nell'oristanese, con il suo Ulivo Millenario, riconosciuto dalla Regione monumento naturale, al Cammino di Santa Barbara, circondato dai numerosi ulivi ed olivastri presenti sul

tracciato delineato dagli organizzatori della Sardegna.

Accanto alla visita a ulivi secolari è possibile ammirare i vecchi frantoi e le case padronali, nei cui cortili, spesso, si svolgeva una buona parte di lavoro legato all'olivicoltura. Ancora è possibile anche assaggiare l'olio d'oliva extravergine su pane croccante o carasau e tanti altri prodotti tipici.

Nella giornata sono previsti momenti di incontro per comprendere meglio come coltivare l'olivo e quali siano i benefici derivanti dal consumo dell'olio extravergine.

La Sardegna vanta numeri e riconoscimenti importanti perciò che concerne i propri oli.

L'Isola è una delle 17 regioni italiane che hanno aderito all'evento. Il programma, corredato da notizie sui territori, è disponibile sul sito www.camminatatragliolivi.it.

Ra. Pi.

© Riproduzione riservata

Una app per gestire i dati ambientali

Si chiama «GBGeoApp» ed è una applicazione sviluppata all'Università di Cagliari, già sperimentata sul posto.

Nell'ambito del progetto «Improvement of Central Karakorum National Park Management as Model for Mountain Ecosystem In Northern Pakistan», finanziato dal ministero degli Esteri e coordinato dal Undp «United Nations Development Programme» e dalla Ong «Evk2CNR Pakistan», il dipartimento di Scienze chimiche e geologiche dell'ateneo cagliaritano ha siglato un accordo di collaborazione scientifica per la realizzazione di un sistema di acquisizione e gestione di dati ambientali a supporto del piano di gestione del Parco del Deosai nel Pakistan settentrionale. Le comunità che vivono intorno alle montagne più alte del mondo e le guardie dei parchi hanno ora uno strumento in più per monitorare quello che succede ai piedi del K2. Con il coordinamento di Maria Teresa Melis, docente del Dipartimento, Francesco Dessi, Paolo Loddo e Alessio Maccioni, specialisti nei campi dei web-Gis e dello sviluppo software, hanno prima pensato e poi progettato e realizzato una piattaforma di acquisizione e gestione di dati appoggiata su immagini da satellite ESA-Sentinel. Un altro traguardo raggiunto dell'Università di Cagliari.

I. P.

© Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

IL LIBRO DI GIORNALISTA MIMMO MUOLO CHIARISCE LE COSE

Sfatare le «leggende» sui soldi della Chiesa

DI ROBERTO COMPARETTI

Un documentato saggio per rettificare e smentire le tante «leggende» sui cosiddetti soldi della Chiesa. Il titolo è «I soldi della Chiesa- ricchezze favolose e povertà evangelica» e lo ha scritto il vaticanista di «Avvenire», Mimmo Muolo, per le edizioni Paoline.

Perché un libro sui «Soldi della Chiesa»?

Perché è un argomento che spesso conquista le prime pagine con notizie quasi sempre di segno negativo, che però sono altrettanto spesso il frutto di fraintendimenti, fake news e scarsa conoscenza della materia. Ad esempio: quante volte abbiamo sentito dire che i sacerdoti li paga il Vaticano? Non è assolutamente così. In Italia esiste un sistema di sostentamento del clero, il cui funzionamento è molto complesso e che in realtà riporta in capo a ognuno di noi la responsabilità ultima di assicurare ai 38mila sacerdoti italiani la giusta remunerazione (in media mille euro al mese o poco più). Molti altri esempi si potrebbero fare: dal presunto mancato pa-

gamento dell'Imu da parte della Chiesa alla quota di 35 euro per migrante, che secondo certa propaganda politica, finirebbero nelle casse del Vaticano (niente di più falso). E in effetti questi esempi vengono fatti nel libro, che ha come finalità principale quella di chiarire gli equivoci e mettere in rilievo fondamentali differenze tra i diversi soggetti che troppo frettolosamente vengono tutti etichettati con la dicitura omnicomprensiva di «Chiesa».

Quanta leggenda c'è dietro ai presunti denari che la Chiesa avrebbe e come stanno le cose, secondo quanto hai potuto verificare tu?

Il dilemma se la Chiesa sia ricca o povera è molto antico. Ogni epoca ha avuto in pratica il proprio dibattito a tal proposito. Tuttavia, prima di rispondere a una simile domanda occorre chiarirsi le idee sui concetti di povertà e di ricchezza della Chiesa stessa, perché ad esempio, la Chiesa in Italia potrebbe essere considerata ricca se qualcuno guardasse solo alle entrate dell'8xmille (circa un miliardo di euro all'anno). In realtà quel miliardo, è stato dimostrato da

appositi studi, viene restituito alla comunità nazionale con un rapporto di uno a dieci/undici, grazie all'opera del volontariato e alla capacità di spendere bene i soldi. Quindi con un beneficio per tutti noi dieci/undici volte maggiore. E allora la Chiesa italiana può essere considerata ricca, se impiega tutte le risorse a sua disposizione per l'annuncio del Vangelo e per il servizio della carità? O non sarebbe più corretto guardare le cose anche dal punto di vista degli impieghi e delle realizzazioni, oltre che - come quasi sempre si fa - da quello delle entrate? Nel libro viene sviluppato anche questo tipo di discorso.

Viviamo tempi nei quali anche una minima difficoltà interna alla Chiesa viene enfatizzata. Quale ruolo per noi giornalisti nel raccontare i fatti con «verità, pertinenza e continenza»?

Sesso e soldi sono gli argomenti con i quali la Chiesa viene più spesso attaccata, anche e soprattutto al fine di minarne la credibilità. Come giornalisti e cattolici abbiamo perciò il dovere di promuovere e realizzare un'informa-



LA BASILICA DI SAN PIETRO; IN ALTO LA COPERTINA DEL LIBRO

zione che racconti i fatti così come stanno, sulla base di fonti accertate, verificabili e non inquinate dalle fake news. Un'informazione in molti casi radicalmente alternativa a quella main stream, ma non per questo meno importante. Non si tratta di negare eventuali casi di malversazione o di spreco delle risorse (quando si verificano, anche questi vanno documentati con rigore), ma piuttosto di mostrare anche l'altra faccia della medaglia (tutto il bene che quotidianamente si fa con i soldi della Chiesa), evitando l'identificazione tra notizia e cattiva notizia. Per fortuna esistono anche le buone notizie, solo che quasi nessuno le racconta.

Sul tema dei soldi questo

Papa è sempre molto chiaro, diretto ed efficace. Confermi?

Confermo certamente. Papa Francesco chiede dal primo giorno del suo pontificato una Chiesa povera e per i poveri. Ma questo non significa certamente, come vorrebbe qualcuno, vendere tutto, comprese le grandi opere d'arte, quanto invece vivere da cristiani uno stile di sobrietà evangelica, di distacco dalle ricchezze e di impiego delle risorse per aiutare chi è in difficoltà materiale e spirituale. In tal modo anche un'oculata gestione economica, all'interno delle nostre comunità, può e deve diventare strumento per una Chiesa in uscita.

© Riproduzione riservata

Teatro sant'Eusebio, un presidio culturale a Is Mirrionis



UNA SERATA AL TEATRO DI SANT'EUSEBIO

Una scommessa vinta. Così Stefano Ledda, attore, regista della compagnia «Teatro del Segno», parla del lavoro che da due anni viene portato avanti nel quartiere di Is Mirrionis - San Michele, nel Teatro di Sant'Eusebio, nato in quello che un tempo

era l'auditorium della parrocchia. «Abbiamo inaugurato la terza stagione - dice - con uno spettacolo dal titolo «Amori da palcoscenico», che visto in scena, oltre al sottoscritto, anche Rossella Faa e Marta Proietti. È andato bene, così come la maggior parte delle produzioni

proposte in questo spazio».

Da tempo il regista cercava di realizzare una forma di teatro sociale, spettacolo che si ha quando l'azione scenica viene attuata in un contesto sociale con un obiettivo sociale-educativo.

Il quartiere di Is Mirrionis viene classificato tra quelli problematici della città e l'assenza di spazi culturali adeguati non aiuta ad uscire da questa visione. La presenza quindi del Teatro è una via per offrire una nuova possibilità alla zona. La risposta dei residenti, rispetto al teatro è arrivata. «Circa il 30 per cento - ricorda Ledda - degli spettatori è della zona, un dato importante perché i residenti sono per lo più anziani, e quindi non è facile averli qui dopo cena. Tuttavia, sia residenti che persone di altri quartieri e dell'hinterland hanno seguito le due stagioni. Se la prima ha registrato oltre 4mila presenze per la seconda è ancora

in corso il conteggio. È possibile che ci possa essere un calo ma è fisiologico: dopo l'avvio di una cosa nuova un po' di decremento nelle presenze è molto probabile».

Il Teatro di sant'Eusebio ha avuto la capacità di poter ospitare diverse produzioni con nomi importanti, sia del panorama regionale che di quello nazionale. «Alcune spettacoli - racconta il regista - non avremmo potuto averli qui visto i costi che hanno. Grazie a tante sinergie che sono state attivate abbiamo avuto artisti importanti di livello nazionale o artisti amici che si sono resi disponibili a proporre uno delle loro produzioni. Facciamo fatica a coinvolgere i più giovani, anche se con le scuole stiamo realizzando diversi appuntamenti che sono particolarmente piacevoli e partecipati».

Il progetto di Stefano Ledda risale al 2013 ma solo nel 2017 si è concretizzato. «Avevo chiesto

al Comune uno spazio - ricorda il regista - ma non se ne fece nulla. Stavo portando in giro lo spettacolo sul gioco d'azzardo patologico e, grazie ad un amico, ho chiesto lo spazio della sala della parrocchia a don Ferdinando Caschili, che era appena arrivato, il quale non ha fatto nessun problema e il progetto del Teatro in questo quartiere ha preso forma». All'inizio della terza stagione il bilancio è dunque positivo. «Sono riuscito a fare - conclude - ciò che mi avevo in mente. Grazie alla sensibilità del parroco, don Ferdinando e alla convinzione che c'era bisogno di un'alternativa per il quartiere. Il mio impegno qui mi sembra un modo anche per restituire un po' della fortuna che ho avuto, dopo aver percorso una carriera che finora ha avuto degli esiti positivi».

I. P.

© Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00

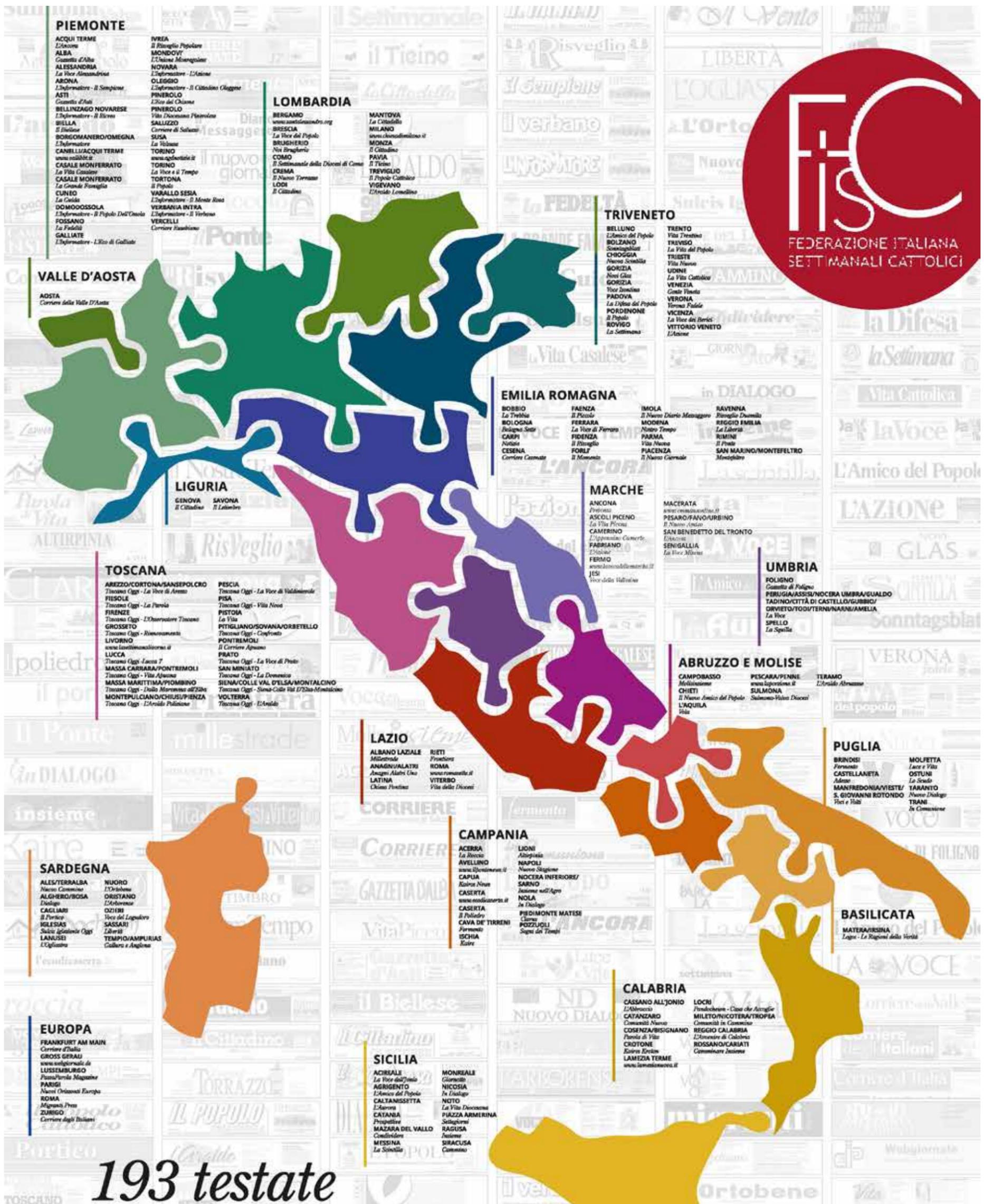
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



193 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339